

La parola è al deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Non posso fare a meno di manifestare l'immensa mia meraviglia nel vedere che siasi potuto pur pensare a chiedere in questi momenti 2,700,000 lire per una spesa utile, al certo, ma non indispensabile. In un momento di penuria dolorosa del pubblico erario, in un momento in cui tutti parlano della necessità della più rigida economia, in un momento in cui il tesoro di Napoli, in ispecie, è in tali strettezze, che appena è dato sovvenire alle spese più urgenti.....

LA FARINA. Chiedo di parlare.

RICCIARDI. Al quale proposito debbo far noto alla Camera un fatto importante.

È noto il generale Garibaldi aver decretato il pagamento della somma di sei milioni di ducati sui beni di casa reale, decreto che fu lasciato cadere in disuso. Il principe di Carignano, ad attenuar il pessimo effetto prodotto da questo fatto, emanò un secondo decreto, in virtù del quale fu assegnato un milione di ducati, da essere ripartito fra le vittime politiche di questi ultimi tempi. Ora, il credereste? Questo decreto non ha potuto aver quasi alcuna esecuzione per mancanza di pecunia! Ed è in questo momento, o signori, che si viene a proporre un disegno di legge per la stazione di Torino?

Quanto a me sono risoluto a non votare veruna spesa che non sia assolutamente indispensabile a far camminare la macchina dello Stato, e segnatamente a provvedere alle armi e alle ferrovie.

LA FARINA. Chiedo di parlare.

RICCIARDI. Quando avremo fatto l'Italia, quando la penuria del tesoro pubblico sarà cessata, allora penseremo a dotare la nobile città di Torino di una stazione, che anzi più altro ancora faremo in di lei favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Valerio.

VALERIO, relatore. Non l'ho domandata, la cedo all'onorevole Menichetti.

PRESIDENTE. Si trova primo iscritto il deputato La Farina.

LA FARINA. Alle meraviglie dell'onorevole Ricciardi rispondo per parte mia con non minore meraviglia.

Io avrei creduto che questa legge dovesse essere votata senza discussione. Noi siamo sul punto di votare, non uno o due milioni, ma centinaia di milioni per ferrovie, per tutte le altre parti dello Stato, ed in questa nostra deliberazione non è entrata semplicemente la veduta dell'urgente necessità, è entrata anche, almeno in parte, una veduta politica. Noi abbiamo creduto che era necessario (ed in questa Camera in diverse occasioni si è ripetuto quest'argomento) offrire una massa di lavori pubblici alle popolazioni.

Ora, io domando, mentre per le altre provincie si è sul punto di votare somme ingentissime per dare del lavoro, quale difficoltà possa incontrarsi per votare per Torino una somma minima in confronto degli altri progetti di legge che furono presentati.

Ma, d'altronde, è forse questa una spesa assolutamente senza utilità? Io credo che tutti coloro che qui siamo e sappiamo come questo sia un progetto antico che per diverse circostanze fu ritardato, sappiamo come sia assolutamente necessario, perchè cessi lo sconcio di vedere la strada ferrata dello Stato la più importante, che è un monumento d'arte, che rende ammirate queste provincie anche dagli stranieri, di vederla fornita di una stazione affatto provvisoria, la quale non è che una baracca che si è elevata là per qualche anno e che ha durato già troppo lungo tempo.

Dunque, io dico che da una parte credo di grande convenienza, e dall'altra credo assolutamente utile questo progetto di legge, che son certo la Camera vorrà approvare.

Dirò di più che questo progetto di legge non solamente ha un'utilità evidente, ma che nello stesso tempo importa una spesa minima. Se si dovesse approvare la proposta dell'onorevole Ricciardi, che non si dovessero votare altre somme tranne quelle che sono assolutamente necessarie a fondere cannoni ed a comprar fucili, io domando in che condizione si metterebbe lo Stato.

Io credo che le principali spese debbano essere quelle della guerra; ed in questo sono d'accordo coll'onorevole Ricciardi; ed osservo che il ministro della guerra ci ha presentato un bilancio, che è bastantemente lungo, ed io, dalla parte mia, sono dispostissimo a votare qualunque somma per l'armamento nazionale; ma non credo che tutte le spese dello Stato si debbano riunire nell'armamento nazionale: credo che ci debbono essere altre spese, e che in uno Stato, qual è l'Italia, vi è bisogno di spendere anche qualche piccola somma (perchè mi pare piccolissima somma in riguardo al nostro bilancio), per la parte dell'ornamento e dell'utilità commerciale, e questa spesa non potrebbe essere più a proposito fatta per tutti i riguardi, e riguardi politici e riguardi di convenienza commerciale, che la spesa per la stazione di Torino. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Susani.

SUSANI. Non è dubbio che la strada ferrata dello Stato non possa lungamente accontentarsi di quel provvisorio, che fino ad ora si tenne nella stazione di Torino.

Chiunque abbia presente quali sono i bisogni dei servizi di trazione in generale, sa come gli accomodamenti apprestati nella baracca, come fu detto, della strada ferrata in Torino, sono assolutamente insufficienti soprattutto pel servizio merci.

Io credo che veramente si possa sostenere che la spesa di 2,700,000 lire, la quale è richiesto si autorizzi da noi, non è puramente un'erogazione di lusso, fatta per amore di bella facciata.

Imperocchè chiunque ha pratica di queste cose sa che gli accomodamenti opportuni rendono più economico il traffico. E chi consideri l'attuale stazione di Torino, e vegga quale sia la scarsità dei binari di servizio, quale gli andirivieni che le macchine da rimorchio devono fare, onde servirsi alla bella meglio delle rimesse e de' magazzini insufficienti e provvisori, troverà di quello ch'io ho detto una buona dimostrazione.

Io per verità voto questa legge per le considerazioni tecniche che ai bisogni della strada si riferiscono, ma la voto anche ben volentieri per i riguardi di convenienza, ai quali l'onorevole preopinante opportunamente faceva allusione, e credo che di questi riguardi di reciproca convenienza ciascuno dei membri di questa Camera saprà tenere all'occorrenza il debito conto, e spero che il Ministero a ciascuna delle provincie d'Italia farà sempre, così nelle cose di strade ferrate, come in tutto il resto, la debita parte. Ma innanzi votare io desidererei d'avere dalla Commissione e dall'onorevole ministro una spiegazione, la quale m'occorre dacchè la Commissione ha emendato l'articolo della legge, ed il Ministero ha accettato la nuova redazione.

L'articolo del progetto ministeriale ci domandava 2,700,000 lire per una stazione, della quale, sebbene io non avessi le perizie particolareggiate, pur conoscevo l'insieme, e tanto vi trovava d'indicazioni, quanto poteva bastare a dimostrare che la somma richiesta era proporzionata all'opera da costruire.